

## LA POPOLAZIONE ANZIANA: APPUNTI SUI DATI ISTAT 2015

GIANFRANCO FONTE

La salute della popolazione anziana si è molto modificata nel corso degli ultimi decenni. La maggiore disponibilità di risorse oltre ad una più fitta rete sociale ed informazioni più disponibili ed accessibili hanno modificato le condizioni di vita di tutta la popolazione e di conseguenza anche della più anziana. Questa sensazione, evidente anche da una osservazione superficiale, è suffragata da evidenze demografiche in tutta la popolazione del mondo occidentale. Oltre ai dati attuariali anche indagini più mirate eseguite periodicamente hanno inequivocabilmente dimostrato questa tendenza.

A 10 anni dal 2005 l'Istat ha pubblicato un interessante resoconto sulle modificazioni delle condizioni di vita degli anziani (intesi come ultrasessantacinquenni) residenti nel territorio nazionale (reperibile per intero sul sito [www.istat.it/it/anziani](http://www.istat.it/it/anziani)). Emerge il quadro di una popolazione che rispetto al decennio precedente migliora le proprie condizioni di autonomia, di salute e di vita di relazione.

Si presentano qui di seguito alcuni stralci del nuovo resoconto Istat 2015 come reperibili sul

sito internet dell'Istat. In particolare la seguente tabella mostra il dettaglio dei risultati relativamente agli anziani più giovani (tab. 1).

Nel 2015, ad un questionario sulla autovalutazione dello stato di salute il 70,0% della popolazione residente in Italia ha dato un giudizio positivo, rispondendo almeno "bene" al quesito. La prevalenza di persone che dichiarano di godere di un buono stato di salute decresce al 40,2% per le persone con età compresa tra 65 e 74 anni e raggiunge il 24,8% tra gli ultra-settantacinquenni; tra gli ultrasessantacinquenni le donne valutano positivamente il proprio stato di salute nel 29,6% contro il 21,6% fra i maschi.

In età avanzata la prevalenza di patologie cronico-degenerative raggiunge l'85,2% tra le persone ultra-settantacinquenni. Parallelamente aumenta anche la comorbilità che nel caso delle persone di 75 anni e più si attesta al 65,4% in linea di massima a svantaggio delle donne (57,3% tra gli uomini e 70,9% tra le donne). Anche la mortalità nella popolazione anziana si sta riducendo in entrambi i sessi. Fra 45 e 79 anni le cause più comuni di morte sono i tumori

Tab. 1 - **Stili di vita e salute delle persone anziane in un flash**

Indicatore	Anno	Valore %	Var. % sul 2005
Persone di 65-74 anni in buona salute (variazione sull'anno 2009)	2015	40,2	+8,9
Persone di 65-74 anni con almeno una malattia cronica	2015	74,8	-0,9
Persone di 65-74 anni che svolgono attività fisica con continuità	2015	11,2	+60,0
Persone di 65-74 che dichiarano di aver consumato farmaci nei due giorni precedenti l'intervista	2015	75,8	+8,8
Persone di 65-74 in sovrappeso	2014	46,5	+0,2
Persone di 65-74 che consumano alcolici fuori pasto (variazione sull'anno 2006)	2014	17,5	=
Persone di 65-74 anni che fumano	2014	12,7	-0,8
Persone di 65-74 anni che consumano 5 o più porzioni al giorno di verdure, ortaggi o frutta	2014	5,2	+6,1

Tab. 2 - *Vita quotidiana in un flash*

Indicatore	Anno	Valore %	Var. % sul 2005
Persone di 65-74 anni che negli ultimi 12 mesi hanno partecipato a riunioni in associazioni culturali, ricreative o di altro tipo	2015	8,5	+23,2
Persone di 65-74 anni che si recano in un luogo di culto almeno una volta a settimana	2015	32,2	-8,5
Persone di 65-74 anni che parlano di politica qualche volta a settimana	2015	24,7	+46,2
Persone di 65-74 anni che incontrano gli amici più di una volta a settimana	2014	23,7	-5,6
Persone di 65-74 anni che non hanno amici	2014	2,8	-17,6
Persone di 65-74 anni che ritengono che gran parte della gente sia degna di fiducia	2015	17,9	-9,6*
Persone di 65-74 anni che ritengono di dover stare molto attente	2015	81,2	+3,8*

\* variazione rispetto al 2010

alle età più avanzate; (oltre gli 85 anni) le cause più frequenti sono le malattie del sistema circolatorio.

D'altro canto la popolazione anziana riesce a mantenere discreti livelli di relazionalità e ricreatività, fatta eccezione per l'attività fisica. La sedentarietà è presente nel 68,8% degli ultrasessantacinquenni (tab. 2).

Questi dati sono riferiti ad una fascia di età costituita di persone in buona salute; ma anche nelle fasce di età più avanzate si possono rilevare dati favorevoli.

Nel 2014, il 37,0% degli ultrasessantacinquenni ha frequentato amici tutti i giorni o qual-

che volta alla settimana e solo il 5,7% fra gli over 74enni dichiarano di non avere amici. Interessante osservare come siano in particolare le donne a confrontarsi con l'assenza di amici, specialmente in tarda età (7,5% delle donne di 75 anni e più contro il 3,1% degli uomini). A reti amicali deboli corrisponde anche un minore livello di soddisfazione.

Relativamente alla rete familiare è molto o abbastanza soddisfatto il 91,5% delle persone di 65 anni e più e, nello specifico, il 91,9% degli uomini e il 91,3% delle donne. La quota di soddisfatti per il tempo libero riguarda circa il 70% degli ultrasessantacinquenni. La percentuale di

Tab. 3 - *Cultura, uso dei media e nuove tecnologie fra le persone anziane in un flash*

Indicatore	Anno	Valore %	Var. % sul 2005
Persone di 65-74 che hanno visitato musei o mostre almeno una volta nell'ultimo anno	2015	22,6	+49,7
Persone di 65-74 anni che sono andate al cinema negli ultimi 12 mesi	2015	22,4	+40,0
Persone di 65-74 anni che sono andate al teatro negli ultimi 12 mesi	2015	17,0	+37,1
Persone di 65-74 anni che usano il Pc	2015	24,4	+343,6
Persone di 65-74 anni che usano internet	2015	25,6	+556,4

volontari fra gli ultrasettantacinquenni è del 5,9%. Il tasso di volontariato totale della classe dei 65-74enni (13,1%) è comunque superiore al valore medio nazionale (12,6%).

Le attività di tipo ludico ricreativo sono frequentate dal 7% dei maschi e 4,6% delle donne con età superiore a 75 anni con un importante incremento rispetto al decennio precedente.

Il 95,8% delle persone con 75 anni e più è ben informato e segue i comuni mezzi di comunicazione (giornali, radio, Tv ed internet).

Relativamente alle nuove tecnologie ed agli interessi culturali la seguente tabella riferita a persone di età fra 65-74 anni mostra una evoluzione notevole ed una capacità di adattamento alle nuove opportunità del vivere quotidiano inaspettate (tab. 3).

Tutte le voci (musei, cinema, teatro e nuove tecnologie) presentano un importante incremento, ma le ultime due che riguardano le nuove tecnologie evidenziano un interesse crescente per queste nuove frontiere anche da parte della popolazione anziana.

Il quadro che emerge da questi dati non rappresenta certamente una popolazione in cattiva salute, con negative relazioni sociali ed amicali.

Un dato in concettuale controtendenza rispetto al passato è la buona adattabilità alle nuove tecnologie. Dopo un primo momento di "stordimento", legato alla vorticosa innovazione della popolazione anziana, ha mediamente risposto con coinvolgimento ed interesse.

Da tutto ciò deriva una considerazione che nel corso degli anni diventa sempre più evidente. La popolazione anziana, nonostante l'aumento della vita media e l'aumento della loro quota, è sempre meno dipendente. Lo scenario che si prospetta nel futuro non è quello di una popolazione anziana totalmente inabile e con difficoltà sociali e relazionali. È già da qualche tempo iniziata una evoluzione del profilo tipico dell'anziano basta pensare a quante famiglie giovani sono sorrette dall'attività di supporto delle persone più anziane.

Solo quando le condizioni di salute, cognitive degli ultra sessantacinquenni sono fortemente compromesse questi sono a carico dei figli, come era invece molto frequente in passato.

Proprio per questo motivo l'opinione pubblica, e di conseguenza le reti istituzionali, rimangono condizionate da un "comune sentire" distorto. E dominante infatti ancora l'idea dell'anziano disabile, precario dal punto di vista della sue condizioni di salute ed economico-sociali che costituisce un capitolo di spesa ingente e null'altro: i dati Istat appena esposti dimostrano spesso il contrario.

Una buona programmazione politica e sanitaria deve tenere in conto questo dato affinché le risorse siano destinate con attenzione verso i più compromessi dal punto di vista cronico degenerativo, senza però cadere in catastrofismi epidemiologici che potrebbero portare ad immobilismo.

#### SOCIETÀ PARTECIPATE LOCALI, VIA UNA POLTRONA SU DUE

Secondo quanto scrive Gianni Trovati su "Il Sole 24 Ore" del 21 agosto 2016 «*nella riforma delle società partecipate è scritto l'addio a un posto ogni due per gli amministratori delle aziende pubbliche. L'obiettivo, ambizioso, è quello di ridurre di almeno della metà la platea delle 37mila cariche censite esattamente due anni fa dal rapporto dell'allora Commissario alla spending review Carlo Cottarelli, che aveva calcolato in 450 milioni di euro all'anno il costo diretto di indennità e gettoni ma soprattutto aveva evidenziato gli oneri prodotti dal proliferare delle micro aziende con le loro strutture*».

#### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: DIVARIO DI 200MILA EURO TRA IL PIÙ E IL MENO PAGATO

Riferisce "Avvenire" del 18 settembre 2016 che «*nella pubblica amministrazione, tra lo stipendio più alto e quello più basso ci sono quasi 200mila euro di mezzo*». Infatti è questa la differenza tra «*la retribuzione dei dipendenti di prima fascia delle Agenzie fiscali, pari in media a 220mila euro annui e quella del personale Ata della scuola, in cui rientrano i collaboratori una volta chiamati i "bidelli", sotto i 22mila*».